

**CARO VITA** Gli operatori in fiera a «Progetto Fuoco»: «Balzo di richieste dalle famiglie»

# Addio al gas, è corsa alle stufe

Monica Sommacampagna pag.9

**PROGETTO FUOCO** Il 70% della materia prima è italiana (il 50% è autoprodotta). L'import (30%) ha subito un +20/30%

## Legna e stufe, balzo di richieste «Una fonte alternativa al gas»

Gli operatori: «Grande interesse da parte soprattutto delle famiglie»  
Forte spinta a rottamare il vecchio  
Gse: 300 mila istanze da gennaio

**Monica Sommacampagna**

●● Non è stata la nostalgia per il passato ma l'esigenza di tutelarsi dai rincari energetici che ha spinto molta gente a d'andare a Veronafiere nel secondo giorno di Progetto Fuoco. Gli stand pullulavano come non si vedeva da tempo di operatori, tecnici, buyer ma anche di coppie di ogni età e famiglie. Italiani e stranieri, informatissimi hanno rivolto raffiche di domande agli espo-

sitori.

Al centro dell'attenzione le opportunità di riscaldare la casa e di produrre energia attraverso la combustione di legna, un materiale rinnovabile e molto più economico delle fonti fossili, che ha il vantaggio di essere per il 70% made in Italy. «Il 50% della legna da ardere è autoprodotta, l'altro 20% ha subito un rincaro inferiore al 10%» spiega Diego Rossi dell'Associazione Italiana Energie Agroforestali (Aiel). «Il rima-

nente 30%, che è importato, ha subito un rincaro tra il 20 e il 30%: un aumento marginale rispetto ad altre materie prime come metano e Gpl,



che hanno superato il 50% di incrementi, e che può essere collegato in parte alla guerra russo-ucraina e in parte alla logistica».

La percentuale proveniente dall'Ucraina, secondo l'esperto, sarebbe invece inferiore al 10%. Ma se il legno è una risorsa su cui puntare, la parola d'ordine per ogni italiano è assumere un atteggiamento responsabile sull'inquinamento dell'aria generato dalla combustione domestica di questa biomassa e accelerare la transizione ecologica. L'Italia, come ha ricordato Fabio Romeo, del ministero della Transizione Ecologica al convegno di **Aiel**, è stata, infatti, condannata dalla Corte di Giustizia dell'Unione Europea nel novembre 2020 per aver superato in maniera «sistematica e continuata» i valori limite di Pm10 tra il 2008 e il 2017. «Il nostro Paese ha un parco di generatori obsoleto che in alcune zone crea criticità per la qualità dell'aria», ha evidenziato Valter Francescato, direttore tecnico di **Aiel**. «Si tratta di circa nove milioni di apparecchi domestici a legna e pellet in esercizio: più della metà non ha caratteristiche compatibili con le politiche di miglioramento della qualità dell'aria e va riquilibrata a livello tecnico-ambientale».

In testa si piazzano proprio gli apparecchi tradizionali a legna, seguiti dai camini aperti che insieme producono l'81% della quota di polveri sottili immettendole nell'atmosfera.

Le regioni hanno compiuto passi avanti ma urge monitorare l'efficienza energetica dei generatori, affidare la cor-

retta installazione e la manutenzione periodica a professionisti qualificati, usare biocombustibili di qualità certificata, popolare i catasti degli impianti termici civili, potenziare i controlli e attivare campagne di comunicazione per sensibilizzare i cittadini sul corretto utilizzo degli apparecchi.

E a conferma dell'interesse sull'energia alternativa e pulita a legna è arrivata da Alessandra Galatioto, del Gestore Servizi Energetici (Gse). «A proposito della riqualificazione dei generatori domestici a legna», spiega Galatioto, «dal primo gennaio sono arrivate 300mila istanze». Ed entro fine anno il numero è destinato ad aumentare.

E da Progetto Fuoco è stato annunciato un nuovo protocollo d'intesa tra **Aiel** e il Ministero della Transizione Ecologica (Mite), che pone l'accento sull'importanza di attivare una serie di misure, tra cui l'impegno affinché ogni regione si doti di un'apposita delibera per disciplinare l'installazione, l'esercizio e controllo degli impianti a biomassa legnosa. La proposta di accordo con il Mite prevede inoltre che le Regioni attivino Bandi rottamazione sinergici con il Conto Termico e si impegnino nell'implementazione e popolamento dei catasti informatici. Un ulteriore contributo alla diminuzione del Pm10 potrà venire dall'utilizzo esclusivo di biocombustibili certificati e da azioni per la «scolarizzazione» dell'utente finale.

«Prevediamo che sarà firmato a settembre, ora vogliamo raccogliere ulteriori adesioni dalle regioni per migliorare i contenuti», ha detto Valter Francescato. ●

## ROTTAMAZIONE

### Il turn over tecnologico verrà spinto dai bandi

Come la crescita della tecnologia e la professionalizzazione della filiera aiuteranno anche i veronesi ad attivare un cambio di passo per accelerare la transizione ecologica? In primis, è necessario apprendere come usufruire dei bandi per la rottamazione, del conto termico o di programmi regionali. «Possiamo ridurre del 70% le emissioni con la riqualificazione dell'impianto ma dobbiamo premere sull'acceleratore», ha

sottolineato Valter Francescato (direttore tecnico di **Aiel**). «Il Conto termico usa il 30% delle risorse disponibili e finanzia solo la metà dell'investimento che serve per cambiare l'apparecchio», ha spiegato Francescato. «Ma in varie regioni e, a brevissimo anche in Veneto, saranno emessi bandi per finanziare fino all'80% dell'investimento». Una iniziativa per la rottamazione strategica per i cittadini, disegnata ad hoc per sollecitare interventi decisi. «Le famiglie devono informarsi, per questo serve la collaborazione della rete vendita di costruttori, installatori, manutentori, all'insegna di una nuova consapevolezza», ha prospettato l'esperto. **M.S.**



Progetto Fuoco Ieri giornata di grande affluenza agli stand